

Questione di coscienza

Il Papa chiama all'obiezione «Dite no a leggi ingiuste»

Nuovo richiamo contro l'aborto: «Ingiustizia che viene elevata a diritto»

CATERINA MANIACI

ROMA

Il Papa torna a condannare l'aborto, nel corso della messa criminale celebrata come ogni giovedì santo nella Basilica di San Pietro, e fa implicito accenno al tema dell'obiezione di coscienza per i cattolici. Proprio nel giorno in cui in alcuni ospedali italiani arriva la pillola abortiva Ru486. La «dotta dei cristiani», ha detto infatti Benedetto XVI, consiste nel fatto che essi «rifiutano di fare ciò che negli ordinamenti giuridici in vigore non è diritto, ma ingiustizia». Il Papa ha poi affermato: «Anche oggi è importante per i cristiani non accettare un'ingiustizia che viene elevata a diritto, per esempio quando si tratta dell'uccisione di bambini innocenti non ancora nati».

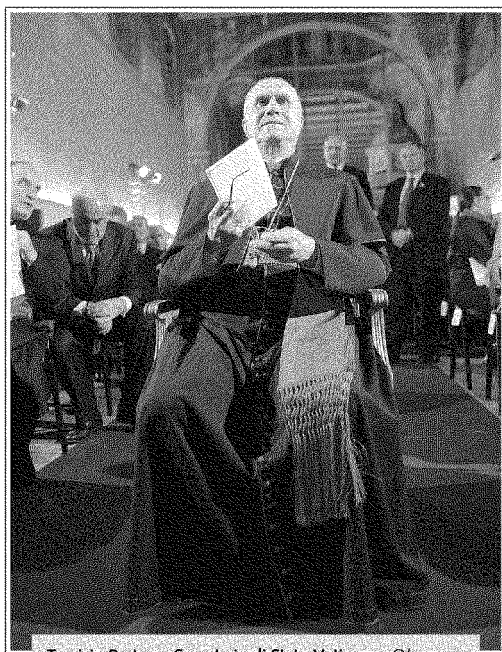
Queste parole, dal significato ben più ampio e profondo, hanno un'eco rilevante nel giorno delle polemiche roventi sull'uso e la distribuzione della pillola abortiva. La polemica politica nasce soprattutto a commento delle posizioni anti-Ru486 assunte da alcuni neogovernatori regionali del PdL. Con una significativa presa di posizione, sempre da parte del Vaticano: monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia accademia per la Vita, ha decisamente appoggiato le dichiarazioni del governatore piemontese Roberto Cota, decisamente contrarie alla pillola. Recentemente monsignor Fisichella ha definito «un inganno» pensare che l'aborto possa essere compiuto in modo «meno drammatico» con la Ru486.

Non è certo la prima volta che la Chiesa, ai più alti livelli, rivolge un appello per l'obiezione di co-

scienza su questi temi. Uno degli ultimi, in ordine temporale, è quello del cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, il quale, la settimana scorsa, ha dichiarato che «bisogna rivendicare fermamente, sia per le persone che per le istituzioni, il diritto all'obiezione di coscienza contro l'aborto e l'eutanasia, diritto non ancora riconosciuto in molti Paesi».

Il centrosinistra insorge e accusa il centrodestra, o almeno quei suoi esponenti che si sono decisamente schierati a favore del «blocco» alla pillola e alla sua distribuzione. Ma secondo il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, «l'introduzione della pillola abortiva in Italia è stata sollecitata e accompagnata da una campagna tutta politica (che ha visto alcune Regioni in prima fila) che mirava a scardinare la 194 aprendo la pos-

sibilità dell'aborto a domicilio». Il punto è che la difesa della vita, dal suo concepimento fino al suo termine naturale, è uno dei primi e più importanti «valori non negoziabili», richiamati più volte nei giorni scorsi dai vescovi, a cominciare dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, con un intervento che è stato al centro delle polemiche che hanno preceduto il voto, ma ha certamente favorito il risultato negativo per le candidate pro aborto in Lazio e Piemonte. E gli elettori cattolici del Lazio e del Piemonte hanno ascoltato il fermo richiamo dell'episcopato, tanto che, nei giorni scorsi, Avvenire, il quotidiano della Cei, ha ricordato «le perplessità maturate nel mondo cattolico di fronte alle spazzanti proposte politico-programmatiche maturate soprattutto in Lazio e Piemonte, teatro delle sconfitte chiave del Pd radicalizzato».



Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano Olycom



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.